

## Le candidature Bisinella e Orlando i favoriti al vertice del Pd

# Verso uno scontro a due per la guida della segreteria

Due candidati forse tre, come nel 2009? Pietro Bisinella (nella foto sotto a sinistra), eletto quattro anni fa segretario provinciale del Pd dice di voler aspettare il 30 luglio, quando il partito nazionale detterà le regole: «Molti, di aree diverse, mi sollecitano, ma prima di decidere se accettare una ricandidatura voglio conoscere le regole». Bisinella, nel 2009 proposto alla segreteria dall'area bersaniana, non nasconde neppure la sua simpatia per Matteo Renzi e oggi si definisce «un democratico a 360 gradi e un riformista». Sindaco di Leno, l'attuale segretario del Pd è forte nella Bassa, ma trova consensi anche sul Garda, nelle Valli e in città, anche se nel partito non mancano critiche al suo mandato. Nel 2009 a contendergli la vittoria erano stati Riccardo Frati e Giambattista Ferrari, oggi Bisinella potrebbe avere come avversario Michele Orlando (nella foto a destra), sindaco di Roncadelle. Orlando tace, non anticipa le sue intenzioni, ma sono diverse le «anime» del Pd, a cominciare dagli ex Ds, a sollecitarlo. Lo sosterebbero il Cipec, ma anche, sempre dalla sinistra, autorevoli esponenti come Pierangelo Ferrari o come Gianluca Del Barba del PdB, che nel 2009 sostenne Riccardo Frati, oggi vicesegretario del partito.

Nell'area che fa riferimento a Letta si aspetta invece di valutare le propo-

ste che saranno messe in campo, mentre Orlando potrebbe avere il sostegno di qualche «nordista» e dei renziani. I renziani potrebbero anche decidere di presentare un proprio candidato. Una terza candidatura potrebbe anche arrivare da un'area disomogenea vicina a Pippo Civati.

Nell'incertezza di date e di regole a livello nazionale, pare invece sicuro che i congressi provinciali si terranno prima di quello nazionale, tra settembre e ottobre, e che voteranno solo gli iscritti.

Ma l'attenzione del Pd bresciano è rivolta a Roma. Dice l'on. Guido Galperti: «I congressi, anche provinciale e regionale e soprattutto nazionale, dovrebbero essere rinviati, perché oggi il congresso è il lavoro di governo e della maggioranza parlamentare. Ha senso mettere in piedi l'ennesima votazione, l'ennesima resa dei conti? Con Civati e la Puppato che votano contro la fiducia al governo, io posso astenermi e non partecipare a operazioni dove non trovo proposte convincenti. Anche se il congresso lo facciamo tra un anno...». Il Pd bresciano, aggiunge Galperti, dovrebbe semmai decidere se essere pro o contro le Province.

Intanto con una lettera aperta al segretario nazionale Epifani Paolo Paganini, a nome del Cipec, si rivolge agli esponenti nazionali della sinistra per

dire no alla frattura tra l'ala riformista e di sinistra e chiedere «la ricomposizione dell'area riformista, nelle sue molteplici ispirazioni, nell'obiettivo di un'unica candi-

datura condivisa e sulla base d'un comune progetto politico, lasciandosi decisamente alle spalle ogni atteggiamento pregiudiziale».

Aggiunge il senatore Paolo Corsini: «È sbagliato impostare il congresso nazionale come una conta o una resa dei conti. Il rischio è tornare indietro di 20 anni e dare vita a un partito neocentrista, una sorta di nuova Dc. Io resto ancorato alla stagione dell'Ulivo, per un partito inclusivo, plurale, di centrosinistra in grado di definire la propria identità riformista».

I. B.

**Le tappe**  
Nel calendario previsto dal Pd i primi a svolgersi dovrebbero essere i congressi di circolo e i congressi provinciali e regionali, solo successivamente toccherebbe al nazionale

Intanto per il congresso provinciale bresciano, che potrebbe tenersi in autunno, circolano i primi nomi per le candidature a segretario del partito. Nel 2009 i candidati furono tre

